

Cristiani

I N C O M U N I C A Z I O N E
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano



Sommario

Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIII - N. 7
Agosto-Settembre 2023
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile

Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato

Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Scuola dell'Infanzia, Polisportiva,
Gruppo Missionario-Monica
Mongodi, Roberto Volpi,
Gruppo genitori-Daniele Di Somma,
Orietta Camotti, Atep-Carletto Volpi,
Associazione Culturale il Bel Paese

Redazione

Don Loris, Nora Marenzi,
Adriano Pagani, Enzo Pagani,
Anna Maria Pagani.

Redazione Oratorio

Sara Scarabelli, Davide Foresti,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Martina Simoni, Giulia Plebani,
Alessio Pagani.

Copertina

Fotografia di Cristian Pasqua

Sede

Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa

Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici

Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113

cividino@diocesibg.it

Editoriale	3
Dossier	4
Sia lodato Gesù Cristo	8
Caritas.....	10
30 settembre.....	11
Ricorrenze	12
Oratorio.....	13
Scuola dell'Infanzia	19
Missioni	20
Chronicon.....	22
Associazioni.....	23
Cultura.....	26
Salute e sanità	28
Offerte / Calendario / Anagrafe	30

Orari e luoghi Messe

Il **terzo mercoledì del mese** si celebra
alle 20 nella Parrocchiale l'Ufficio Comunitario.
In caso di funerale si sospende la messa ordinaria.
Altre variazioni sono segnate sul foglietto settimanale.

S. MESSE FERIALI

Ottobre

Lunedì ore 18 Quintano
Martedì ore 8 Parrocchiale
Mercoledì ore 18 Quintano
Giovedì ore 8 Parrocchiale
Venerdì ore 8 Parrocchiale

sabato ore 18.00 Parrocchiale (prefestiva)
domenica ore 9.00 Quintano
ore 10.30 Parrocchiale
ore 18.00 Parrocchiale

Sabato ore 18 nella Parrocchiale (prefestiva)

Domenica ore 9 a Quintano
ore 10,30 nella Parrocchiale
ore 18 al Santuario

Ama il prossimo tuo!



*Si può vivere una vita d'amore anche dopo un dolore lacerante.
Si può credere negli esseri umani
anche dopo averne conosciuto la meschinità.
Si può trovare la forza di cambiare prospettiva,
allargare il cuore, sospendere il giudizio.
Scrivo questo libro per lasciare
una testimonianza di fede e di fiducia.
Per raccontare l'esperienza più significativa
che mi sia capitata nella vita,
quella che le ha dato un senso vero e profondo: perdonare.*

(Gemma Calabresi vedova di Luigi Calabresi
La crepa e la luce, Mondadori, 2023)

Anche in questo mese il nostro bollettino si apre con alcune pagine dedicate ad un tema indubbiamente impegnativo -l'odio - suggerito a tratti dagli avvenimenti, da alcuni spunti, da quanto il mondo intorno ci porta a conoscere e a riflettere.

La possibilità è quella di aprire una riflessione, di stimolare un ragionamento, di considerare quanto accade non solo nella società o per quello che guardiamo e sentiamo dai giornali, dalla televisione o dei social, ma anche dentro le nostre vite.

Le pagine seguenti proporranno un pensiero a partire da un verbo molto impegnativo: è il verbo odiare. Non abbiamo mai la pretesa di assolvere totalmente ad un pensiero e non vogliamo nemmeno ergerci a persone capaci di dare una soluzione.

Forse non è nemmeno un verbo così utilizzato: siamo in un tempo in cui non ci sentiamo di dare un giudizio, serenamente permettiamo che ciascuno abbia il suo pensiero, o addirittura siamo indifferenti alle parole altrui, così pieni delle nostre parole.

Quasi casualmente mi sono ritrovato tra le mani le righe che aprono l'articolo: sono le parole potentissime di una donna che avrebbe potuto fare tutto, tranne che sotterrare l'ascia di guerra. Non so come si possa fare: mi domando come sta il cuore di una persona che sostiene un dolore immenso, come l'uccisione della persona amata. Il qr-code che trovate qui accanto rimanda ad un'intervista che ha rilasciato all'uscita del suo libro.



Perché questo tema? Perché non dobbiamo arrivare ad eventi tragici per sentirlo dentro di noi. Si insinua come indifferenza, cresce nel risentimento, si tramuta in rabbia, sfocia nella violenza delle parole, esplose in gesti sconcertanti.

Considerare come siamo abitati da questi sentimenti e se non riconosciuti nella loro forza, diventano totalmente parte di noi, facendoci dimenticare l'esistenza dell'altro che può essere travolto dai nostri sentimenti.

Ancora una volta allora ci è utile custodire le parole illuminanti del vangelo: ama il prossimo tuo come te stesso!

don Kams

Diritto all'odio?

a cura di don Loris, Adriano Pagani, Enzo Pagani



Tiziano Vecellio
«Caino uccide Abele»
 realizzato nel 1543-1545 ca.
 Conservato nella Basilica
 di Santa Maria della Salute
 a Venezia

**PARLARE
 DI DIRITTO
 ALL'ODIO È
 SPESSO UN MODO
 ENFATICO PER
 GIUSTIFICARE
 MORALMENTE LA
 PROPRIA SCELTA
 DI ODIARE**

«... facciamo un grandissimo bar, il Bar Italia, dove puoi dare dell'invertito a un omosessuale, dove puoi dare della fattucchiera a una femminista, del "negro" a un nero, dove puoi dire a un ebreo "sì, ho capito la Shoah, ma adesso non esagerare". Ebbene, quel bar lì non sarebbe mai vuoto in Italia».

Così si è espresso nei giorni scorsi un noto personaggio politico italiano su un tema che, schematizzando, potremmo intitolare: "diritto all'odio".

Pare emergere da questa affermazione dalle tinte oltremodo vivaci un'immagine inattesa del nostro paese, dove da qualche tempo sembra essersi insinuato, o emerga da meandri finora nascosti, un atteggiamento di rigetto del cosiddetto "politicamente corretto", quello improntato all'apertura e all'attenzione verso i problemi delle minoranze e dei gruppi sociali più deboli e discriminati.

Dall'abbandono del rispetto verso i più sfortunati al vero e proprio odio verso di essi il passo non è breve, tuttavia ciò pone i presupposti per la diffusione di un sentimento di ostilità e antipatia, per non dire di avversione profonda, verso i destinatari di questo impulso dei quali si finisce per desiderare il male o la rovina.

"Parlare di diritto all'odio è spesso un modo enfatico per giustificare moralmente la propria scelta di odiare", sostiene lo storico Ago-

**NEL SENTIMENTO
DELL'ODIO SI
MANIFESTA, A
TRATTI BEN
CAMUFFATO, A
TRATTI PALESE,
UN DESIDERIO O
UNA VOLONTÀ DI
FARE DEL MALE
A QUALCUNO O
LA SPERANZA
CHE L'OGGETTO
DELL'ODIO
SUBISCA UN
DANNO**

L'ASPETTO GIURIDICO

La legge non considera l'odio in quanto tale ma le sue espressioni e le sue conseguenze. Vengono infatti puniti gli atti di violenza derivanti dall'odio, non le opinioni espresse ma gli atti concreti che producono un danno a qualcuno. Anche se bisogna però dire che la linea di confine non è così nitida, perché il solo esprimere un sentimento di odio verso intere categorie, che siano ebrei, africani, omosessuali o chi altro, diffonde e normalizza l'idea che ci siano individui o gruppi inferiori, favorendone la discriminazione. Ecco quindi che il codice penale italiano, sulla base dell'art. 3 della Costituzione, richiamata anche nel recente meeting di Rimini dal Presidente Sergio Mattarella, all'art. 604 bis punisce non solo «l'organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi» ma anche «chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico», quindi anche chi diffonde opinioni di odio.

stino Giovagnoli. «Ma anche sul piano morale non esiste un “diritto” tout court all'odio. L'ira – sua parente prossima – è stata inserita dalla Chiesa tra i sette peccati capitali. Se l'odio contro il male è sempre giusto, non lo è quello contro altri esseri umani. («Chiunque si adira contro suo fratello senza motivo, sarà sottoposto al giudizio» - Mt 5,22). È certamente il caso dell'odio verso immigrati o omosessuali in quanto tali senza che abbiano fatto nulla di male.»

Ma su che basi poggia allora questo supposto “diritto”?

Per alcuni rappresenterebbe l'estensione della libertà di espressione, che si manifesta nella necessità di non avere gabbie entro cui racchiudere i propri sentimenti inespressi, i propri fastidi, le proprie ansie, per non dire la propria avversione verso il diverso da sé, fino alla semplicistica creazione di un capro espiatorio alle proprie ossessioni e alle proprie insoddisfazioni.

Nel sentimento dell'odio si manifesta, a tratti ben camuffato, a tratti palese, un desiderio o una volontà di fare del male a qualcuno o la speranza che l'oggetto dell'odio subisca un danno. Ciò fa sì che l'espressione d'odio in quanto tale “produca sempre, anche se ovviamente in misure molto diverse, effetti immediati e non solo conseguenze indirette, come l'incitamento alla discriminazione e alla violenza”.

Non esiste alcun diritto all'odio, dunque (vedi anche il box “L'aspetto giuridico”), in aggiunta, le espressioni di odio sono anzi considerate, in alcuni casi, un reato.

«Respingere questo presunto diritto è dunque un dovere di onestà intellettuale, un'esigenza morale e un obbligo giuridico». “Di più”, chiosa infine Giovagnoli: «è una battaglia di civiltà. Secondo i sondaggi di opinione molti italiani, in questi giorni, sosterranno il diritto all'odio e condividerebbero il ritorno del razzismo “biologi-

NON AVRETE IL MIO ODIO

“Venerdì sera avete rubato la vita di un essere eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio, ma voi non avrete il mio odio.

Non so chi siete e non voglio saperlo, siete delle anime morte. Se questo Dio per il quale voi uccidete ciecamente ci ha fatto a sua immagine, ogni proiettile nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore. Allora non vi farò questo regalo di odiarvi.

NON AVRETE IL NOSTRO ODIO



L'avete cercato tuttavia, ma rispondere all'odio con la rabbia sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi ciò che siete. Voi volete che io abbia paura, che guardi i miei concittadini con un occhio diffidente, che sacrifichi la mia libertà per la sicurezza. Perso. Lo stesso giocatore gioca ancora. L'ho vista stamattina. Era così bella come quando è uscita questo venerdì sera, così bella come quando me ne sono innamorata perdutamente più di 12 anni fa. Naturalmente io sono devastato dal dolore, vi concedo questa piccola vittoria, ma sarà di breve durata. So che lei ci accompagnerà ogni giorno e che ci ritroveremo in quel paradiso delle anime libere a cui non avrete mai accesso.

Siamo due, io e mio figlio, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Non ho peraltro più tempo da dedicarvi, devo raggiungere Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha 17 mesi appena, mangerà la sua merenda come tutti i giorni, poi andremo a giocare come tutti i giorni e per tutta la sua vita questo piccolo ragazzo vi farà l'affronto di essere felice e libero. Perché no, non avrete nemmeno il suo odio”.

(Post di un padre che ha perso la moglie nell'attentato terroristico del Bataclan, a Parigi, del 2015 ed è rimasto con un figlio di 17 mesi).

NON ESISTE ALCUN DIRITTO ALL'ODIO

co” – quello basato sul colore della pelle – che sembrava scomparso da tempo.»

Essere “veri italiani”, ammesso che questi termini abbiano un valore da tutti riconosciuto, significa far tesoro di tradizioni morali, principi costituzionali e regole giuridiche che sono il vero patrimonio del nostro paese.

Nessuno di noi, se interpellato, sottoscriverebbe la legittimità dell'odio, ma potrebbe sfuggire ciò che serve per evitarlo: un incontro, un dialogo, una comune ricerca del bene comune. Quando si sente dire che ognuno ha diritto di esprimere le proprie opinioni, che egli ritiene vere, concedendo all'altro solo una replica, siamo certamente lontani da una convivenza segnata dal dialogo. Ne è testimone il dibattito, soprattutto politico di oggi, molto divisivo, radicalmente schierato nella lotta all'altro come fosse un nemico. Tutto questo è una forte tentazione per degenerare nell'odio. Eppure, l'odio si annida nei luoghi più comuni, quelli che spesso noi giudichiamo neutri. Pensiamo a quanto risentimento oggi si riserva per situazioni di divergenze (fra tutte le divisioni ereditarie che si trascinano per generazioni). “Niente di male, solo colpa dell'altro”, è la risposta comune. L'arma contro l'odio, lo abbiamo detto, è la convivenza che si incontra e dialoga, ma possiamo aggiungere anche lo spirito della “correzione fraterna” che Gesù ricorda nel vangelo di Matteo, ossia la capacità di atteggiamenti di perdono e della richiesta di perdono.



**L'ODIO SI ANNIDA
NEI LUOGHI PIÙ
COMUNI, QUELLI
CHE SPESSO NOI
GIUDICHIAMO
NEUTRI**

IL «COMANDANTE»

È stato recentemente presentato al Festival del Cinema di Venezia il film "Comandante", con Pierfrancesco Favino, per la regia di Edoardo De Angelis, definito da un critico "storia di acqua, ferro, dolore e uomini".

Vi si racconta del capitano di corvetta Salvatore Todaro che, nel 1940, affondò un mercantile armato belga, perciò nemico, carico di materiale militare britannico, ma ne salvò gli uomini. L'episodio, fu richiamato con orgoglio nel 2018 dall'ammiraglio Pettorino in occasione del 123° anniversario della Guardia Costiera. Il comandante Todaro dunque affondava il ferro, d'altronde era in guerra, ma salvava l'uomo. Alla censura dell'ammiraglio tedesco Dönitz, allora responsabile delle operazioni dei sommergibili dell'Asse nell'Atlantico che lo criticava per questo suo comportamento, evidentemente da lui ritenuto non consono ai fini bellici, Todaro rispose: "Noi abbiamo 2000 anni di storia sulle spalle, noi certe cose non le facciamo, noi siamo italiani".

Non odio per il nemico, bensì comprensione e rispetto per l'altro. È una battaglia di civiltà.

Decisamente curioso il modo con cui si chiede scusa da parte di molti personaggi pubblici: "se ho offeso qualcuno mi dispiace", ma (*e questo è il sottotesto*) "forse il permaloso sei tu perché io ho tutto il diritto di continuare a pensare allo stesso modo ciò che ho detto". Nel perdono invece è insita la capacità di lasciarsi coinvolgere dalla correzione che viene dall'altro.

Ilenia: storia di una vocazione al Carmelo... nel terzo millennio

Pubblichiamo in “due puntate” l’intervista, apparsa lo scorso luglio, su un giornale locale, a Ilenia, una giovane bergamasca, di Castione della Presolana, che dal 1° ottobre 2022 è entrata nella nostra comunità di Carmelitane Scalze per iniziare il suo cammino di formazione alla scuola di s. Teresa di Gesù e s. Giovanni della Croce. Non servono commenti. È il

Signore che opera; a noi il ringraziamento e la lode.

**ORA TROVO
QUINDI UN
MOTIVO IN PIÙ
PER RINGRAZIARE
IL SIGNORE,
CHE NON HA MAI
MANCATO DI
FARMI SENTIRE IL
SUO AMORE**

“Mi chiamo Ilenia, ho appena compiuto 29 anni e ho sempre vissuto, fin dall’infanzia, a Castione della Presolana. Vengo da una famiglia come tante altre, composta da mia mamma, mio papà e mio fratello gemello, Roberto; a loro sono

molto legata e anche molto grata, perché è proprio in famiglia che ho sperimentato l’Amore, quello con la A maiuscola, ed è qui che la mia fede è nata e cresciuta.

Ci racconta com’era l’Ilenia bambina e adolescente? Era una bambina e ragazza allegra, timida, di compagnia? Quali erano i suoi giochi preferiti? Faceva sport?

Ero una bambina tranquilla e serena, di quelle che non danno mai problemi né a casa né a scuola, anche perché ero piuttosto timida rispetto alle mie coetanee. Da adolescente avrei tanto voluto perdere questo tratto del mio carattere, ma adesso mi viene da sorridere a pensare a questo mio desiderio, perché in realtà in ogni contesto in cui mi sono trovata (quindi non solo in famiglia, ma anche a scuola e fra gli amici), mi sono sempre sentita voluta bene e accettata così com’ero. Ora trovo quindi un motivo in più per ringraziare il Signore, che non ha mai mancato di farmi sentire il suo amore anche e soprattutto attraverso le persone che ho avuto accan-

to nelle varie tappe della mia vita. I miei giochi preferiti sinceramente non saprei dirli, forse i classici giochi come nascondino, guardia e ladri ecc... A dire il vero, avendo un fratello maschio, ogni volta era una sfida trovare un gioco che andasse bene a entrambi e chissà perché alla fine ero sempre io quella che doveva scendere a compromessi e giocare a calcio (!) Non sono mai stata una grande sportiva, però da bambina e ragazza mi piaceva sciare e per alcuni anni ho giocato a pallavolo nella squadra del paese, la Conca della Presolana.

Qual è stato il suo rapporto con Dio e con la Chiesa fin dall’infanzia?

Vengo da una famiglia cattolica e praticante, quindi sono stata educata fin dall’infanzia ai valori cristiani, e in generale posso dire che, in un modo o nell’altro, Dio è sempre stato presente nella mia vita. Da piccola però vivevo con molta fatica (e con molte lamentele!) la preghiera quotidiana in famiglia. La Messa domenicale poi la trovavo estremamente lunga e noiosa tanto che ogni domenica mi chiedevo cosa avessi fatto di male per meritarmi quella tortura! Le cose sono un po’ migliorate (ma non troppo!) quando ho iniziato a fare la chierichetta: almeno lì mi sentivo utile e se c’era anche qualche altro bambino, la Messa poteva diventare persino divertente! Con il passaggio all’adolescenza ho continuato, più per abitudine che per altro, a partecipare alla Messa domenicale, ma frequentando poco la vita parrocchiale. Le cose sono cambiate verso i 23-24 anni, quando la mia fede è maturata e mi è stato proposto di fare la catechista. L’esperienza come catechista è stata una delle più belle della mia vita ed è stata una delle cose più difficili da lasciare entrando in monastero; i bambini, con il loro entusiasmo e la loro energia, mi hanno dato davvero tanto e avere una responsabilità educativa verso di loro, seppure piccola, mi ha portato a interrogarmi al lungo sulla necessità che noi adulti abbiamo di aiutarli a crescere

non solo nel corpo ma soprattutto nell'anima. Mi porterò sempre nel cuore questi anni, così come i bambini che Gesù mi ha affidato.

Che scuole ha frequentato?

Ho frequentato la Ragioneria e poi mi sono laureata in Economia Aziendale (laurea triennale). Ho un bel ricordo degli anni scolastici, sebbene le ore che passavo sui libri erano forse fin troppe! Aldilà dei voti però, la cosa più bella era di poter essere d'aiuto ad alcuni miei compagni di classe nelle materie in cui me la cavavo meglio. Ecco penso che la felicità stia proprio in questo: nel donarsi e fare qualcosa di bello per gli altri.

Prima di entrare nel monastero delle Carmelitane Scalze, ha avuto esperienze lavorative?

Sì, dopo la laurea ho lavorato per 5 anni come impiegata in una ditta di impianti elettrici della zona. Era un lavoro che mi piaceva, in un ambiente in cui mi trovavo bene e mi dava anche una certa sicurezza, essendo a tempo indeterminato. Come puoi immaginare non è stato un passo facile quello di lasciarlo, mi sono presa parecchio tempo per riflettere e pregare prima di dare le dimissioni.

Quando è nata la sua vocazione?

Penso che la mia vocazione sia nata e cresciuta di pari passo con la mia fede. È successo un po' come succede con un amico: a forza di frequentarlo, lo conosci sempre meglio, puoi confidarti con lui e piano piano diventa una parte importante della tua vita. Ecco mi è capitato lo stesso con il Signore: a forza di pregare e partecipare alla Messa per abitudine, ho iniziato a conoscerlo realmente, ho preso consapevolezza che Dio non è una bella idea o un'entità astratta, ma è Qualcuno di molto vicino... per dirla con le parole di Sant'Agostino è "Qualcuno di più intimo a me di me stesso". Con mio stupore la Messa domenicale era diventata ad un tratto il momento più bello e più atteso della

settimana, perché lì sperimentavo che davvero Gesù si donava a me con tutto sé stesso. Insomma ho fatto l'esperienza concreta della Sua presenza e del Suo amore e quando ci si sente amati così, non si può rimanere indifferenti. Di conseguenza ho iniziato a interrogarmi sulla vocazione, che non significa nient'altro se non desiderare di trovare "un motivo per cui dare la vita", trovare un motivo che ci distolga da noi stessi per donarci agli altri e a Dio".

Quale è stata la reazione di genitori, familiari e amici nel momento in cui lei ha detto loro che voleva diventare suora?

I miei genitori inizialmente sono rimasti molto stupiti e non se l'aspettavano proprio. Certo avevano notato che negli ultimi anni mi ero avvicinata a Dio, ma una notizia così è comunque una sorpresa al giorno d'oggi. Come è normale, nei primi tempi hanno sofferto per il distacco, però posso dire che mi hanno sempre incoraggiato, senza ostacolarli e ora che mi vedono contenta e serena lo sono anche loro. Anche i miei amici sono rimasti sorpresi e pur non comprendendo la scelta, sono sempre rimasti al mio fianco, appoggiandomi e dimostrandomi il loro affetto e la loro amicizia. La reazione per me più inaspettata è stata però quella della gente della mia parrocchia: in tanti ci hanno tenuto a salutarmi e ad augurarmi un buon cammino, assicurandomi la loro preghiera. Colgo l'occasione per ringraziare tutti, continuo a ricordare nella preghiera ciascuno di loro e tutta la comunità parrocchiale. Il mio grazie va anche a don Stefano e don Gianpaolo (rispettivamente il parroco e il curato della mia parrocchia), che hanno avuto un ruolo importante nel mio percorso di fede, e mi hanno mostrato con la vita, prima ancora che con le parole, la bellezza di spendersi per la Chiesa."

*Le Carmelitane Scalze
del monastero "S. Giuseppe"*

di Cividino

(Prima parte - Continua)

La gratitudine



La gratitudine passa per le piccole cose, quei piccoli gesti che non ti aspetteresti, le parole sussurrate, anche con imbarazzo, ma che partono dal cuore, che spesso, con il nostro fare sempre di corsa, si finisce per perdere.

Il telefono squilla e il nome che compare stupisce il volontario perché non proviene dall'Italia ma dall'estero. Alla risposta dall'altro capo del telefono una voce che parla la lingua italiana: "sono (...), ti ricordi di me?" cui segue la risposta: "Certamente, ma sei in Italia?". L'interlocutore risponde: "mi sono trasferito all'estero, in Inghilterra, qui ho trovato

**SONO GRATO
PER CIÒ CHE HO
RICEVUTO, ECCO
IL POCO CHE
POSSO DARE IO
AGLI ALTRI**

lavoro, ho persino comprato casa, la sto pagando con il mutuo e ho preso la patente e una macchina, ... ma posso fare una videochiamata? Vorrei tanto farti salutare la moglie, i figli e farti vedere la casetta che abbiamo preso".

Con grande stupore, e un po' di emozione, il volontario accetta e inizia la diretta. Il nostro amico è visibilmente emozionato, mostra la

casa, la macchina e, tutti schierati, i figli con la moglie e tutti ci salutano come dei vecchi amici che non si vedono da tempo.

"Ne è passato di tempo", dice il volontario e il nostro interlocutore continua, non senza tradire un'emozione: "Sì, un paio di anni, qui stiamo bene, dell'Italia ci manca il sole perché qui il clima è sempre piuttosto freddo, ma nel cuore noi abbiamo sempre voi. Quando con grande vergogna abbiamo bussato alla vostra porta disperati, senza cibo, senza vestiti, senza corrente e al freddo. Il lavoro non c'era più e la vostra mano tesa non la potremo mai dimenticare. Ricordi il figlio appena nato, anzi che doveva ancora nascere e il corredo preparato per noi, la gioia condivisa per la sua nascita, anche con qualche pasticcino e la speranza ritrovata in quel piccolo lavoro momentaneo che ci aiutò a risollevarci e a decidere di partire?".

Come dimenticare il giorno in cui il nostro interlocutore si presentò al centro di Ascolto con alcuni dolcetti per festeggiare la nascita del piccolo, con un cuore colmo di gratitudine e l'annuncio che sarebbero partiti, nella speranza di avere una vita migliore per il futuro dei figli.

La telefonata prosegue chiedendo se nei giorni successivi, al suo arrivo in Italia per qualche giorno, poteva incontrarci per restituirci tutto il corredo perché lui non lo usava più e poteva servire per qualcun altro "Ora ho un lavoro e voglio anche io aiutare, come venni aiutato, con quello che posso".

Dopo pochi giorni, l'incontro segnato dalle lacrime del nostro amico quando entrando al centro si è guardato attorno e con emozione ci ha confidato: "Sono grato per ciò che ho ricevuto, ecco il poco che posso dare io agli altri".

Dopo aver condiviso un caffè ci siamo salutati e augurati "buona continuazione" e con un Grazie ci siamo congedati.

La gratitudine vissuta nel silenzio di gesti semplici.

I volontari del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento don Gigi Orta

PARROCCHIA
S. MARIA
ADDOLORATA
CIVIDINO



Nostra Signora di Cividino 2023

domenica 24 settembre

ore 15.00 S. Messa con unzione dei
malati (non si celebra alle 18.00)

mercoledì 27 settembre

ore 18.30: Rosario
ore 19.00: Messa del triduo di
preparazione

giovedì 28 settembre

dalle 16.30: disponibilità confessioni
ore 18.30: Rosario
ore 19.00: Messa del triduo di
preparazione

venerdì 29 settembre

ore 16.30: preghiera e benedizione
per tutti gli studenti
ore 18.30: Rosario
ore 19.00: Messa del triduo di
preparazione
animata dal Coro EFFATA di Sarnico

SABATO 30 SETTEMBRE

ore 7.00: Messa
ore 8.30: Messa
**ore 10.30: Solenne
concelebrazione presieduta
da S. E. Mons. Ottorino
Assolari, vescovo emerito di
Serrinha in Brasile**
ore 16.30: Rosario e benedizione
ore 17.00: Messa
ore 19.00: Messa

domenica 1 ottobre

ore 10.30: Messa
ore 17.30: Rosario
ore 18.00: Messa



15 settembre
Festa
dell'Addolorata





**IL GENERE UMANO PUÒ LIBERARSI DELLA
VIOLENZA SOLTANTO RICORRENDO ALLA
NON-VIOLENZA.**

**L'ODIO PUÒ ESSERE SCONFITTO
SOLTANTO CON L'AMORE**

- GANDHI -

- Culturalmente
- Ado
- Riccione
- Preado-Colere
- Per Esempio



Culturalmente

a cura di Giulia Signorelli

"Xenia"

«Immensa e senza limiti è la potenza del cielo, e qualunque cosa gli dei vogliano, si compie.»

È il nono anno di guerra a Troia e per quanto gli eserciti Achei siano forti non sono ancora riusciti a vincere il nemico. Achille, re di Ftia, capo dei Mirmidoni, ha già dato sfogo alla sua ira e non intende retrocedere. Non combatterà a meno che non gli sia reso il suo bottino. La sua presenza, però, è necessaria. Come si può vincere la guerra senza di lui? Agamennone non vorrebbe ammettere di aver sbagliato, ma deve cedere al saggio di Pilo. Nestore non sbaglia: serve che qualcuno blandisca l'eroe perché torni.

«Questi, se pur sono irato, mi sono carissimi tra gli Achei»

Achille è arrabbiato e non vorrebbe vedere nessuno, specialmente se nasconde lo zampino di Agamennone, uomo odiato. Ciò nonostante decide comunque di accoglierli con tutti gli onori, di farli rinfrescare, bere, mangiare e poi di toccare il motivo nefasto per cui sono giunti.

Xenos in greco vuol dire straniero e per gli antichi la xenia, l'ospitalità, era un dovere che ogni cittadino per bene era tenuto a compiere quando ve ne fosse stato bisogno, anche in affronto ai propri sentimenti. Era un obbligo perché cara a Zeus, il sommo padre degli dei

e protettore degli ospiti, ma anche perché era il segno della civiltà, il segno del rispetto nei confronti dell'altro, dell'essere umano che sta al di là dell'etnia, della religione e del regno.

«Ettore. Per lui vengo ora alle navi dei Danaï, per riscattarlo da te, ti porto doni infiniti. Achille, rispetta i numi, abbi pietà di me, pensando al padre tuo; ma io son piú misero, ho patito quanto nessun altro mortale, portare alla bocca la mano dell'uomo che ha ucciso i miei figli!»

Priamo è vecchio e segnato da anni di guerra. Ha visto una lunga e abbondante discendenza decadere e morire nella polvere del suolo. Ha visto i suoi stessi figli combattere per la sua città che ora è rimasta senza il suo più grande difensore, ucciso dal possente Achille. In più i discendenti di Danao non vogliono rendergli il corpo del figlio. Dovrebbe scoppiare dalla rabbia e dall'odio. Invece lui, vecchio, stanco, prossimo alla morte, si abbassa a supplicare il suo assassino.

Achille ordinò alle schiave e ai compagni porre i letti nel portico: belle coperte di vivi colori gettarvi, stendervi sopra tappeti, e panni di lana, vellosi, disporvi, così da coprirsi.

Nuovamente Achille accoglie, accoglie lo straniero, il nemico, il supplice, un uomo che



Titolo: **Iliade**
Autore: **Omero Tr. Rosa Calzecchi Onesti**

se avesse incontrato in battaglia avrebbe certamente ucciso. Accoglie una persona che lo odia e che lui stesso odia. Lo accoglie con la reverenza che è lecita a un ospite. Lo ascolta e lo sazia, gli dà un letto su cui dormire e non un umile giaciglio in terra, ma belle coperte e panni villosi. Il figlio verrà reso al padre. Achille rispetta la tradizione, in nome di Zeus, ma forse anche in nome dell'essere umano.

Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo.



Come viene considerato e contrastato l'**odio** dalla Legge?

L'odio è considerato un comportamento illecito e può essere soggetto a diverse disposizioni legali. L'odio può manifestarsi in vari modi, inclusi discorsi di incitamento all'odio, alla discriminazione o alla violenza, basati su motivi razziali (sic), etnici, religiosi o nazionali.

Le principali leggi italiane relative all'odio:

Legge Mancino (legge 205/1993).

Ad oggi è ancora uno strumento legislativo che l'ordinamento italiano offre per la repressione dei crimini d'odio e dell'incitamento all'odio. Vieta la creazione, la promulgazione o la partecipazione a organizzazioni o associazioni con finalità di discriminazione o violenza basate sulla razza (sic), l'etnia o la religione.

Legge 654/1975.

Questa legge punisce l'incitamento all'odio e alla violenza, specialmente la diffusione di materiale, discorsi o idee che promuovono la discriminazione o l'odio basato sulla razza (sic), etnia o religione.

Legge 85/2006.

Questa legge ha introdotto modifiche specifiche al codice penale in materia di reati di opinione.

COME INCIDE L'ODIO SULL'ECONOMIA?

L'odio può avere un impatto negativo sull'economia in diversi modi, sia direttamente che indirettamente. In particolare può causare:

Meno opportunità economiche.

La discriminazione basata su religione, genere o altre caratteristiche può limitare le opportunità economiche per determinati gruppi di persone. Quando alcuni soggetti vengono esclusi o discriminati, il loro potenziale economico non viene sfruttato appieno, il che può influire negativamente sull'intera economia.

Emigrazione di talenti.

Le persone che si sentono discriminate o minacciate a causa dell'odio possono decidere di emigrare in cerca di opportunità migliori altrove. Questa "fuga di cervelli" può comportare la perdita di talenti e competenze per un Paese.

Mancanza di investimenti esteri.

I Paesi che sono visti come luoghi in cui prevalgono odio e discriminazione possono scoraggiare gli investimenti esteri. Le aziende potrebbero essere riluttanti a stabilire operazioni o investire in Paesi dove c'è un clima di intolleranza, poiché ciò può comportare rischi per la reputazione degli investitori.

Disgregazione sociale.

L'odio può portare a una disgregazione sociale in cui gruppi di persone sono divisi e in conflitto l'uno con l'altro. Questo può danneggiare

la coesione sociale e la stabilità, creando un ambiente in cui è difficile per le persone collaborare e lavorare insieme per il bene comune.

Impatto sul turismo.

Essendo il turismo una delle principali branche economiche interne alla nostra Repubblica, l'immagine di un Paese può essere danneggiata quando l'odio e la violenza sono ampiamente segnalati nei media internazionali. Questo può influenzare negativamente l'industria turistica, che è un importante settore economico.

Costi di sicurezza aggiuntivi.

In una società in cui prevale l'odio, possono essere necessarie misure di sicurezza aggiuntive per proteggere determinati gruppi o luoghi da attacchi o violenze. Questi costi di sicurezza possono gravare sul bilancio pubblico.

Alessio Pagani

P.S.: invito ad approfondire le tematiche poc'anzi riportate, sicuramente potranno suscitare pensieri, opinioni e proposte di profondo interesse collettivo.



Riccione 2023



Domenica 6 agosto, in mattinata, noi adolescenti siamo partiti verso una delle mete marittime più amate dai giovani di tutta Italia: Riccione.

Nel pomeriggio siamo arrivati presso la struttura in cui avremmo alloggiato e, dopo una merenda a base di pane e Nutella, ci siamo sistemati nelle stanze.

Successivamente abbiamo cenato e, come ogni anno, abbiamo visto un film.

Il film di quest'anno si intitola "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose". Uscito nel 2020 e basato su una storia vera, racconta le peripezie dell'ingegnere Giorgio Rosa che, insieme al suo amico Maurizio Orlandini, costruisce la propria isola nel mar Adriatico e la proclama nazione, attirando così l'attenzione del governo italiano e dell'ONU.

Nelle mattine seguenti si sono svolte delle attività inerenti al film: divisi in gruppi, prima si è parlato dei personaggi e poi sono state affrontate tematiche come sogni e obiettivi. L'attività finale è stata la creazione di uno Stato, con un nome, una cartina, una capitale, una lingua e soprattutto una

costituzione. L'aspetto migliore di questo lavoro è stato che, tra una risata e l'altra, sono stati forniti degli interessanti spunti di riflessione.

A Riccione ovviamente non potevano mancare i momenti passati sulla spiaggia: tra chi si abbronzava, chi nuotava nel mare e chi giocava a carte non ci siamo mai annoiati. Solitamente andavamo in spiaggia nel primo pomeriggio e ci stavamo fino a prima di cena, ma alcuni giorni sono stati delle eccezioni. Il giovedì per esempio, siamo rimasti in spiaggia anche a cena e abbiamo mangiato uno dei piatti tipici dell'Emilia Romagna, la piadina. Il sabato invece ci siamo svegliati molto presto, siamo andati diretti in spiaggia e abbiamo visto la bellissima alba, con il sole che ha creato dei giochi di luce spettacolari con l'acqua del mare.

Per quanto riguarda le serate invece, alcune sono state libere, altre invece organizzate. In quelle libere abbiamo avuto l'occasione di vedere la città per conto nostro, quelle organizzate invece sono state molto varie. Una sera è stata

dedicata ai tornei sportivi di calcio e basket, con il tempo che è volato tra punti segnati, risate, spirito di squadre e, perché no, anche qualche ginocchio sbucciato. Un'altra invece ci siamo cimentati in dei divertenti minigiochi organizzati dagli educatori. Il tempo è volato e dopo una settimana era già ora di tornare.

Domenica 13, durante il viaggio di ritorno, abbiamo visitato la bellissima città di Bologna.

Un ringraziamento speciale va a tutte le persone che hanno reso piacevole questa esperienza: dagli educatori che hanno organizzato le attività, ai cuochi Tino e Mara, che si sono messi a disposizione e hanno lavorato per noi l'intera settimana.

Anche quest'anno il mare è stata un'esperienza fantastica, quindi non ci resta che dire... SOLE, MARE, SPIAGGIA, VIVA L'ORATORIO E CHI LO VIVE!

Stefano Setti



Colere 2023



Colere

Il 30 luglio 2023 i ragazzi dalla quinta elementare alla seconda media sono partiti insieme a Don Loris, agli animatori e a delle mamme volontarie, per intraprendere l'avventura del campo medie a Colere, in provincia di Bergamo.

L'obiettivo dell'esperienza, oltre al divertimento e al passare del tempo con i propri amici, era quello di riuscire a convivere con persone con le quali normalmente non ci si rapporta. Come ad ogni campo, la prima sera si è guardato un film sul quale, nei giorni seguenti, sono state svolte delle attività di riflessione. Il film in questione è "McFarland USA", pellicola ispiratrice che parla di perseveranza, amicizia e superare le sfide.

Durante la settimana ci sono stati sia momenti al chiuso, in cui si sono svolte attività organizzate, sia momenti all'aperto.

Tra i momenti all'aperto è impossibile non parlare della camminata fino al rifugio Luigi Albani, in Val di Scalve (1939 m); i ragazzi sono partiti la mattina presto e dopo molta fatica sono arrivati al rifugio, dove hanno goduto di una vista spettacolare su Colere.

Un'altra bella giornata è stata quella in cui si è visitato il Santuario della Madonnina di Colere, che è proseguita con un bagno

rinfrescante e un pic-nic in riva al fiume.

Più tardi i ragazzi hanno giocato a una caccia al tesoro per il paese organizzata dagli animatori.

Le serate sono passate nell'ostello e tutte in modo differente.

Nella serata casinò i ragazzi si sono imbattuti in dei giochi tipici del mondo del casinò, come il poker, il blackjack o la corsa dei cavalli.

Nella serata con delitto le varie squadre hanno cercato di risolvere l'omicidio di Luca della Rovere, avvenuto nell'ostello.

L'ultima sera i gruppi si sono esibiti tra prove di canto, ballo, trucchi di magia, acrosport e recitazione, davanti a una giuria composta da 4 animatori.

Tra giochi, scherzi e camminate è stata una settimana intensa e faticosa ma indimenticabile. Un ringraziamento speciale va al Don che ha reso possibile il viaggio, alle cuoche che si sono rese disponibili per cucinare e agli animatori per aver organizzato i momenti all'interno della casa.

Anna Lecchi
Federica Plebani
Stefano Setti



Teresa Mattei



Teresa è nata a Quarto, vicino a Genova: è il 1921. È la terza di sette fratelli e sorelle. È capace di dire no! Probabilmente lo ha imparato dal papà Ugo, persona tutta d'un pezzo, coraggiosa che non si è mai piegata al fascismo. Il lavoro del padre viene boicottato e lui stesso arrestato. Spesso la famiglia è costretta a trasferirsi alla ricerca di un posto tranquillo, ma ovunque andassero ospitavano in casa artisti, scienziati e pensatori che si opponevano alla dittatura. Teresa cresceva

in questo ambiente. "È tempo che gli italiani si proclamino chiaramente razzisti!" esclamò un professore e Teresa, diciassettenne, si alzò, "Io esco perché non assisto a queste vergogne". Venne espulsa da tutte le scuole del Regno. Riuscì a finire gli studi, da privatista, andò pure all'università. Ma nel 1943 Teresa diventa partigiana "È arrivato il momento di cacciare dall'Italia i fascisti e i nazisti". Con il fratello partigiano Teresa partecipa a molte azioni pericolose fino

a quando nella primavera del 1944 viene arrestata e subisce violenze dai nazisti. Riesce a scappare e finalmente il fascismo viene sconfitto. Al termine della guerra per la prima volta votano anche le italiane: si sceglie la Repubblica e vengono indicati gli uomini e le donne che avrebbero scritto la Costituzione. Le regole di vita del nuovo Stato. Tra i 556 c'erano anche 21 donne e tra loro Teresa, la più giovane di tutti. Dopo 20 anni di dittatura, di leggi vergognose, di libertà negate, di obbligo alla violenza e alla guerra finalmente le leggi stabilivano diritti, possibilità, avrebbero rimosso ingiustizie per una vita migliore per tutti. Teresa, diventata donna, intelligente e preparata, lottò perché nella nuova Costituzione venissero riconosciuti i diritti delle donne. Propose le parole dell'art 51 perché nessun sviluppo democratico, nessun progresso sostanziale si produce nella vita di un popolo se esso non è accompagnato da una piena parità tra uomini e donne: "Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini". (art 51 della Costituzione della Repubblica Italiana 1° Gennaio 1948).

Un nuovo viaggio



*Un nuovo viaggio,
un'avventura
inaspettata alla
ricerca della vera
bellezza.*

**La nuova
coordinatrice della
scuola dell'infanzia
si presenta.**



“Si possono percorrere milioni di chilometri in una sola vita senza mai scalfire la superficie dei luoghi né imparare nulla dalle genti appena sfiorate. Il senso del viaggio sta nel fermarsi ad ascoltare chiunque abbia una storia da raccontare. Camminando si apprende la vita, camminando si conoscono le cose, camminando si sanano le ferite del giorno prima, guardando una stella ascoltando una voce seguendo le orme di altri passi. Cercando la vita curando le ferite lasciate dai dolori. Niente può cancellare il ricordo del cammino percorso”.

(Rubén Blades, Il viaggio)

Amo definire la mia vita come un viaggio che offre sempre nuove visioni e nuove opportunità. A volte questi viaggi sono programmati, a volte arrivano all'improvviso, inaspettati. Un po' come il mio nuovo viaggio nella vostra comunità.

Mi chiamo Daniela, non sono più giovanissima, ed ho accettato la proposta di essere la coordinatrice della scuola dell'Infanzia Ester Diana di Cividino, mentre già svolgo lo stesso ruolo nella scuola dell'Infanzia di Tagliuno.

Sono nata come educatrice in un nido, una piccola esperienza come assistente educatrice, poi come insegnante di sezione e da oramai 18 anni come Coordinatrice di Scuola dell'infanzia e sezione Primavera.

Ho accettato questa nuova avventura, perché penso che le nostre scuole abbiamo bisogno di non sentirsi più sole, credo fortemente che queste opportunità regalino quella grande bellezza della condivisione, del sentirsi parte, dell'unire e non del sentirsi distanti.

In questi anni abbiamo compreso quanto, come esseri umani, abbiamo bisogno dell'altro, e quanto sia bello poterci riguardare con gli sguardi dove la bellezza vince su tutto. Si dice che il mondo sarà salvato dalla bellezza, questo accadrà solo se sapremo coltivarne il desiderio fin da bambini. La bellezza è perfettamente sintonica con l'infanzia. Ogni essere umano infatti è sensibile alla bellezza, ma per i bambini essa è strettamente connessa alla ricerca e alla curiosità di conoscere le cose da vicino, anche dettagli a cui il mondo adulto non presta più attenzione.

È allora il nostro compito è un po' questo, riguardarci, e riguardare con occhi nuovi, percorrere nuove strade e continuare a scrivere e la nostra storia.

Buon anno scolastico, buon cammino, augurandoci e augurando a tutte le nostre famiglie un nuovo viaggio ricco di meravigliose opportunità.

Sacerdoti boliviani in visita in Italia

Dal 9 al 31 maggio 2023, un viaggio sinodale tra Chiese missionarie sorelle

di P. Tomas Cornejo Aro, sacerdote di El Alto

«Questa ferma decisione missionaria deve permeare tutte le strutture ecclesiali e tutti i piani pastorali di diocesi, parrocchie, comunità religiose, movimenti e di ogni istituzione della Chiesa. Nessuna comunità deve essere dispensata dall'entrare risolutamente con tutte le sue forze, nei costanti processi di rinnovamento missionario e dall'abbandonare le strutture obsolete che non favoriscono più la trasmissione della fede»

(parole di mons. Eugenio Scarpellini in occasione della celebrazione dei 20 anni di vita della Diocesi di El Alto).

Lo scorso anno, i rappresentanti della Diocesi di Bergamo, guidati dal loro vescovo, mons. Francesco Beschi, si sono recati in Bolivia per celebrare i 60 anni di presenza missionaria italiana in Bolivia, evidenziando l'interessante e la ricca esperienza vissuta. Sono state ricordate molte opere sociali e pastorali (ospedali, scuole, orfanotrofi, comunità ecclesiali di base, parrocchie, mense per i poveri e molte altre opere) che hanno lasciato un segno molto profondo nella società e nella Chiesa boliviana. **L'esperienza più profonda è stata lo stile di presenza e di testimonianza vissuto da molti operatori pastorali bergamaschi** che ci hanno aiutato a vivere e a sperimentare lo spirito del Concilio Vaticano II e quello delle Conferenze latinoamericane come Medellin, Puebla, Aparecida, Santo Domingo che si riflette nei loro sacerdoti, religiosi e laici **nell'assumere l'opzione per i poveri, nel formare il clero locale nei Seminari, nell'essere presenti nelle zone rurali più remote, nell'inculturarsi nella realtà locale, nel portare avanti le parrocchie in modo esemplare** ... La Chiesa di Bergamo ci ha dato anche quattro vescovi e questo è un motivo per ringraziare Dio e la vostra terra.

Quest'anno una delegazione di sacerdoti della diocesi di El Alto si è recata a Bergamo, in Italia, per esprimere la propria gratitudine alla Chiesa di Bergamo e per celebrare la messa sulla tomba del **vescovo Eugenio Scarpellini**. È stata un'esperienza molto toccante, perché abbiamo vissuto e sperimentato molte emozioni in un Paese con un ricco patrimonio culturale. È stato importante poter visitare la tomba del nostro vescovo a Verdellino, un testimone di fede, di impegno missionario e di lavoro che tutti noi ancora apprezziamo e di cui sentiamo la mancanza. Un altro motivo di gratitudine è stata l'accoglienza che abbiamo potuto apprezzare nei diversi luoghi che abbiamo visitato, sia da parte dei parroci che delle persone che abbiamo incontrato (ci hanno trattato come ospiti illustri con cibo delizioso, sorrisi, supporto logistico e cordialità). Abbiamo anche visto con profonda gioia **l'accoglienza dei nostri connazionali boliviani** della Diocesi di Bergamo nella chiesa di San Lazzaro, siamo felici per tutto il lavoro e l'affetto che i nostri fratelli boliviani così lontani dalle loro famiglie,



*L'arrivo in Italia
e visita a Sotto il Monte
Papa Giovanni XXIII*

che per lavoro stanno costruendo una comunità di vita e di sostegno, li incoraggiamo a continuare a lavorare perché sappiamo che ci sono molti migranti in diverse parti del mondo. Non dubitate del nostro sostegno e delle nostre preghiere. Siamo rimasti molto colpiti dall'**organizzazione parrocchiale** che abbiamo trovato nei diversi paesi che abbiamo visitato e in particolare siamo stati particolarmente colpiti dagli **oratori**, spazi per gli incontri, la catechesi e la partecipazione di diversi gruppi di persone come bambini, giovani e adulti. Per noi è un sogno avere un'opera così bella che speriamo in futuro possa essere implementata nella nostra Diocesi perché i valori cristiani si stanno perdendo nei tempi recenti, soprattutto nei nostri giovani. Non possiamo tralasciare la **ricchezza culturale e artistica** che ci ha colpito a Bergamo, Gubbio, Assisi, Roma e Trento, capendo e comprendendo che l'evangelizzazione non passa solo attraverso le parole e la testimonianza, ma anche attraverso la ricca storia e la bellezza delle arti che questi luoghi manifestano. Abbiamo vissuto momenti molto toccanti negli **incontri con sacerdoti e amici** che vivono in Bolivia da molti anni e che sono stati nostri formatori, insegnanti, padri spirituali e che ci hanno insegnato il valore della missione, del nostro ministero e della generosa dedizione a Dio e al popolo. Un'esperienza **indimenticabile è stata la visita a Roma**, poiché abbiamo avuto il privilegio di essere in udienza da papa Francesco e abbiamo potuto fare una foto con lui.

Sono state tre settimane molto intense, ma anche un'esperienza ricca e impressionante, per cui vorremmo condividere alcune riflessioni e considerazioni: anzitutto crediamo sia doveroso ringraziare don Massimo che non solo ha messo a disposizione il suo tempo, ma ha organizzato in modo eccellente tutto il nostro soggiorno. Questa esperienza ci ha arricchito molto nel renderci conto di come la Chiesa sia una, solidale, impegnata ovunque per rendere presente il Regno di Dio e noi come sacerdoti abbiamo un ruolo importante nell'essere punto di riferimento e dinamizzatore dell'azione dello Spirito Santo nel mondo. Aver conosciuto la casa di san Giovanni XXIII, lo spirito di san Francesco ad Assisi, essere accanto a papa Francesco, incontrare tanti amici sacerdoti, ci ha motivato a dare più forza e serietà al nostro impegno pastorale e di prossimità alla gente. Siamo consapevoli che questo scambio di Chiese arricchisce tutti, sia chi invia sia chi riceve, e il nostro desiderio è quello di continuare questo scambio con i missionari bergamaschi, come abbiamo espresso a mons. Francesco Beschi il giorno della nostra partenza, consapevoli di dover essere anche noi missionari verso altre Chiese. Lo Spirito Santo anima tutta la Chiesa, ci chiama a essere docili servitori di Gesù Cristo, a dare la nostra vita per rendere presente qui e ora il Regno di Dio e a continuare a maturare la nostra fede, speranza e carità. Al termine desideriamo manifestare un sincero e fraterno ringraziamento a mons. Francesco Beschi, a tutti i suoi sacerdoti e operatori pastorali per tutto quello che hanno fatto in Bolivia, per tutto quello che ci hanno dato per la nostra maturazione e scelta del sacerdozio e per averci accompagnato nel consolidamento della nostra Chiesa locale.

(pubblicato sul n.111 della rivista
"Il sassolino nella scarpa" Luglio-Agosto 2023)



Festa della Ca'

La prima domenica del mese di settembre, come tradizione, si festeggia la **Madonna alla piccola cappella delle Ca'**.

La gente radunata per la Messa serale, ha voluto ricordare in particolare tutte le care persone che sono vissute in questo piccolo quartiere e che hanno avuto come riferimento la cappellina delle Ca' e lì attorno si sono radunati per pregare, per creare momenti di aggregazione, che spesso hanno richiamato anche gli abitanti delle vie limitrofe.

Il legame a questa cappellina continua tra le famiglie giovani e i loro figli, non lasciando mancare anche il decoro e la cura.

Prendersi cura di...

di Orietta Camotti

1 agosto 1948-6 agosto 2023

Sono passati 75 anni da quando mio nonno e gli altri nonni delle Cerche, con mio padre e altri giovani padri, terminarono la Cappella (allora, grande circa la metà di quella attuale), in seguito al dono della Statua della Madonna da parte della signorina Guarienti, trasportata a casa dalla mia nonnina Isa con una carriola. Questo è quanto mi è stato raccontato da bambina, ma quanto abbiamo vissuto poi per tanti anni io e mio fratello a casa nostra sono le innumerevoli feste con fiumi di gente, di vino, spuma, costine, cotechini e pane e salame, tutto a suon di banda, che ogni anno rallegravano il quartiere prima e dopo la Santa Messa, per onorare la promessa che dedicava ogni prima domenica di agosto alla festa della nostra **Madonnina delle Cerche**.

Naturalmente, dopo ogni festa, per il mio papà era tempo di un piccolo dono per quanti ci aiutavano: Alpini e Oratorio di Tagliuno e di Cividino, una cena del giorno dopo per tutte le famiglie delle Cerche e per gli aiutanti. Quanto veniva raccolto era ovviamente tutto

destinato al restauro della "sua" Madonnina: dalla Campana elettronica al piccolo campanile, alla tinteggiatura, all'allargamento dello spazio esterno, alla ringhiera, alle panchine, al porfido e a tutto il resto.

Ora, per la mia famiglia è tempo di tanti ricordi, ma nel nome di papà continuiamo a prenderci cura di Lei con amore e devozione. Quest'anno è stato dedicato un bel restauro generale, partito da chi ha dato il via ai lavori dopo essersi ripreso da un difficile periodo di malattia, in adempimento ad una promessa fatta alla Madonnina, proseguito da chi contribuisce da sempre in memoria della devozione del proprio padre e da chi è arrivato a vivere alle Cerche e dona il materiale o la manodopera che serve, fino a chi poi contribuisce con la sua manodopera gratuita, dall'elettricista al pittore al posatore, perché il motto è che "La Madonna non paga, ma ricambia in bene".

Potrei continuare con altri esempi ma mi fermo qui ringraziando tutti quanti ci aiutano a prenderci cura della nostra Madonna che, dopo quest'ultimo restauro,



è sempre più bella e gradita a tutti, almeno così pare, visti i complimenti ricevuti. Ringrazio chi ogni anno continua a portare avanti una piccola parte della tradizione con la festa post messa e, concedetemelo, ma quest'anno, ringrazio di cuore don Loris e don Cristiano che hanno concelebrato questa messa per la prima volta, in questa via di mezzo tra Tagliuno e Cividino. Anche questo era un desiderio di papà ma, se allora i tempi non erano maturi, oggi credo che da lassù i nostri cari delle Cerche siano felici del pezzettino di storia e tradizione che tramandiamo ancora grazie a loro.

Tre mesi di meritate vacanze, ma sono o non sono troppi?



Le vacanze estive rappresentano un periodo importante per tutti gli studenti, una pausa ben meritata dalla routine scolastica. Alcuni ragazzi trascorrono l'intera estate rilassandosi, mentre altri scelgono di impegnarsi in attività strutturate come campi estivi, viaggi o per i più grandi il lavoro estivo. In questo articolo, esploreremo gli svantaggi e i benefici che i ragazzi possono sperimentare quando trascorrono questi tre mesi di vacanza.

Un lungo periodo di inattività può portare alla perdita di competenze acquisite a scuola. Questa "fuga di apprendimento" può richiedere del tempo per essere colmata quando la scuola riprende. Alcuni ragazzi potrebbero passare troppo tempo senza impegni significativi, conducendo giornate letteralmente vuote e portando a sensazioni di noia o perdita di produttività. Per alcuni ragazzi l'interruzione della routine scolastica e l'isolamento dai compagni di classe possono provocare, soprattutto negli adolescenti, un senso di vuoto che può lasciarli in un limbo di quasi totale isolamento sociale, alla deriva in un mare di solitudine e incertezza. In questo periodo è facile assistere a comportamenti poco salutari come una dieta scorretta, il sonno irregolare o un uso eccessivo di dispositivi elettronici. Per alcuni, un periodo troppo prolungato di assenza da impegni strutturati può portare a una mancanza di stimolazione mentale, che può influire sulla motivazione e sullo sviluppo personale.

Non per ultimo c'è un aspetto pratico soprattutto per le famiglie con ragazzi più piccoli in cui i viaggi, i campi estivi o la semplice "sorveglianza" dei bambini possono essere costosi, situazioni che possono mettere pressione sulle famiglie a basso reddito o creare disparità tra i ragazzi in base alle loro opportunità estive.

Per fortuna come in tutte le situazioni della vita esiste il rovescio della medaglia.

Tra i benefici è ovvio menzionare l'aspetto del riposo e della "rigenerazione": un lungo periodo di pausa offre ai ragazzi l'opportunità di rilassarsi e ricaricare le energie. Il

riposo è fondamentale per il benessere fisico e mentale, consentendo loro di affrontare il nuovo anno scolastico con maggiore vitalità.

Seppur fondamentale nella vita di una persona, il tempo non è impiegato solo nell'ozio, ma ci sono molteplici attività che possono essere intraprese. Le vacanze possono essere un'occasione per fare nuove amicizie, sia attraverso campi estivi, viaggi in famiglia o interazioni con coetanei. Queste esperienze contribuiscono allo sviluppo delle abilità sociali e all'acquisizione di nuove strategie di relazione con l'altro.

Ci sono poi diversi tipi di esperienze estive che possono fornire un'occasione di apprendimento prezioso al di fuori dell'ambito scolastico. I ragazzi possono scoprire nuovi interessi, sviluppare competenze pratiche e imparare a risolvere problemi in nuove situazioni del mondo reale.

In estate inoltre spesso vi è l'opportunità per le famiglie di trascorrere più tempo e di maggior qualità insieme, questo può favorire la coesione familiare e creare legami più forti e ricordi più duraturi.

Tra gli altri aspetti possiamo sottolineare l'acquisizione per i ragazzi di una maggior indipendenza poiché godendo di una maggiore libertà dai vincoli scolastici possono dedicarsi ed esplorare meglio i propri interessi personali e sviluppare la propria autonomia, gestendo in modo indipendente il proprio tempo sia per organizzare opportunamente lo svolgimento dei compiti delle vacanze, sia nelle attività ricreative e nelle uscite con gli amici.

In conclusione, i tre mesi di vacanza estiva offrono una serie di benefici, tra cui il riposo, lo sviluppo delle abilità sociali e l'apprendimento informale. Tuttavia, è importante bilanciare questi vantaggi con la possibilità di perdita di apprendimento e altri svantaggi associati a un periodo prolungato di inattività. La chiave sta nell'equilibrare il riposo con l'opportunità di impegnarsi in attività significative che favoriscano la crescita e lo sviluppo personale.

Buon rientro a tutti !

DD+

Al Centro Anziani spazio anche per eventi *Culturali*



All'interno della settimana della cultura, promossa dalla Diocesi di Bergamo, il Centro Anziani di Cividino Quintano, in collaborazione con la Famiglia Pagani, ha voluto ricordare un nostro illustre concittadino "Fra Pierangelo Pagani" organizzando una serata tenutasi il 21 aprile alle ore 21.00.

La Signora Baldelli Loriella, Presidente del Centro Anziani all'inizio della manifestazione, ha rivolto ai numerosi presenti un saluto, ringraziando per la loro partecipazione, segno evidente di condivisione dell'iniziativa. Da un libro di poesie di Pierangelo è stata costruita la serata ripercorrendo le fasi del restauro della Chiesetta di San Giovanni Battista a Fra Pierangelo molto cara. Con la regia della signora Eva Volpi, coadiuvata dagli assistenti Signor Enza Gritti ed Ezio Frattini, sono state proiettate sullo schermo gigante diapositive dei vari interventi fino al completamento. Le diapositive sono state accompagnate dalle dieci poesie di Fra Pierangelo, lette dalle signore Loriella Baldelli, Rossella Piensi, Stefania Piensi, Sabina Pominelli e Sara Pagani, quest'ultima nipote di Fra Pierangelo.

Presente alla manifestazione il fratello Bruno, la cognata Albina, la nipote Sara con famigliari, i Parroci Don Loris e Don Emilio, la Vice Sindaca Poli Nadia, Assessori e Consiglieri Comunali e rappresentanti delle varie Associazioni Culturali, sociali e Sportive della Comunità.

Fra Pierangelo è stato Artista nel restauro, va ricordato anche con altre opere quali dipinti, sculture, vetrate policrome di chiese e di edifici non solo in Italia. Una delle sue opere le vetrate della chiesa di San Bonaventura a Hong Kong.

Negli anni 90 /95 Fra Pierangelo fu Consigliere nella commissione edilizia Comunale quale esperto dell'arte. Fra Pierangelo ha scritto un'importante pagina culturale, che rimarrà nella storia del nostro territorio e non solo.

Come consuetudine, al termine della rappresentazione è stato offerto un delizioso buffet preparato dalle nostre volontarie.

Ringrazio a nome anche del Consiglio direttivo i collaboratori e Volontari, che hanno organizzato l'interessante manifestazione con l'augurio di future serate culturali.

Carletto Volpi



La Festa dello Sport



Sabato 9 e domenica 10 settembre si è tenuta la “Festa dello Sport” presso l’oratorio di Cividino-Quintano.

Un’occasione per presentare a tutta la popolazione le squadre ed i ragazzi, che si impegneranno nei vari sport nella stagione che sta per iniziare.

Graziati da un tempo sempre bello e da una temperatura ancora estiva, moltissimi ragazzi e ragazze si sono sfidati ed impegnati nelle varie esibizioni dei quattro sport in cui la Polisportiva si cimenterà per la stagione a venire.

Una parte importante della due giorni è stata occupata dai calciatori, piccoli e meno piccoli.

Sono stati organizzati tornei Under 11, Under 14 e Senior.

Nella prima categoria, sono state invitate anche le società Casazza, Tagliuno e Valcalepio, con quest’ultima che si è laureata campione.

Nella seconda categoria, sono state invitate Albano e Montello, con quest’ultimo che è arrivato davanti a tutti.

Infine, per la categoria Senior, si sono sfidate PCQ a 7, Valcalepio e PCQ a 11; quest’ultima ha creato due squadre per l’occasione ed una delle due ha conquistato il quadrangolare.

Nella giornata di sabato inoltre, le ragazze del Volley hanno giocato una partita di dimostrazione alla quale hanno assistito molte persone.

Un gruppo composto quasi interamente da ragazze del comune, che si sono riunite dopo anni e che andranno a disputare il campionato CSI Bergamo Libere, con match casalingo il mercoledì alle 21:15 presso la Palestra di Tagliuno.

Domenica infine c’è stata anche l’esibizione di Ginnastica Artistica e Danza, quest’ultima una novità del prossimo anno accademico.

Anche qui un momento che ha raccolto ben più di qualche curioso ed appassionato, durante il quale le ragazze hanno svolto una serie di

esercizi sotto gli occhi attenti di Pamela.

Per quanto riguarda la Ginnastica Artistica, i corsi inizieranno a partire da giovedì 14/09 per bambine/i e ragazze/i dal 2019 fino all’università.

Per informazioni, chiedere a Pamela e Laura.

In merito alla Danza invece, si tratta di una novità di quest’anno per ampliare la scelta a tutte le bambine e ragazze che saranno interessate.

I corsi inizieranno da lunedì 18/09 e sono aperti per iscritti dai quattro anni in poi, con varie scelte tra cui propedeutica, danza moderna ed hip-hop.

Per informazioni, chiedere ad Elisa.

Tutti i corsi di entrambi questi sport verranno organizzati presso la palestra di Cividino.

Durante il weekend, è sempre stato attivo e molto apprezzato il servizio ristoro con pizze, patatine fritte e pane-salamella.

Sempre presente anche l’ormai famoso Chiringuito, per aperitivi e cocktail.

Le due serate sono state allietate dalla simpatica voce di Massi con i giri della ruota con ricchi e numerosi premi.

Un enorme grazie va a tutti i volontari che si sono impegnati per l’organizzazione dei tornei e delle esibizioni, che hanno preparato i campi ed i tavoli, allestito forno, griglia e tutto il necessario.

Grazie anche alla Parrocchia, che ha acconsentito all’organizzazione della festa all’interno dell’oratorio.

Si chiude così un weekend di unione, gioia e serenità, ma anche di tanto lavoro per l’organizzazione di tutto.

A dimostrazione che con la giusta volontà e lo spirito di collaborazione si possono creare momenti veramente speciali.

Un grosso in bocca al lupo a tutte le ragazze ed i ragazzi che parteciperanno alle varie attività della Polisportiva per la prossima stagione!

Mattia Manenti



La fotografia, specchio dell'anima



Passione, intensa e profonda passione per ciò che da cinquant'anni occupa uno spazio così rilevante nella sua vita.

Si può dire che la passione per la fotografia rappresenti un po' la ragione di vita per il nostro concittadino Beppe Vezzoli, che la macchina fotografica sia quasi un'appendice naturale del suo corpo, che la carta impressa con l'immagine sia il suo modo di esprimersi, di manifestare i suoi sentimenti, i suoi pensieri, i suoi sogni e, per ultimo e non ancora pubblicamente svelato, il suo incanto, la sua riscoperta del trascendente.

Chi è interessato al tema o prova curiosità verso il percorso artistico di Beppe Vezzoli può ammirare alcuni importanti suoi lavori nella mostra personale allestita presso la Biblioteca Civica di Palazzolo Sull'Oglio a cura del Circolo Fotografico Palazzolese, aperta al pubblico per tutto il mese di settembre con gli orari di apertura della biblioteca e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Accanto ai vecchi scatti dal tono realistico, realizzati una quarantina di anni fa possiamo osservare la sperimentazione di varie tecniche: dalla pellicola a raggi infrarossi dall'effetto onirico a una sorta di puntinismo fotografico, dall'elaborazione astratta di oggetti e situazioni reali a un approccio finale al portfolio tematico.

Una mostra veramente godibile, ancor più se alla presenza entusiastica e sognante di Beppe Vezzoli a cui auguriamo sempre maggior successo, soprattutto nella sua maturazione artistica e nel conseguente appagamento personale.

Lo attendiamo in oratorio con i suoi nuovi lavori.

Adriano Pagani

La natura vista con gli occhi di Cristian

Mostra fotografica dal 7 al 15 ottobre 2023

Si terrà presso *l'Oratorio San Giovanni Bosco di Cividino*, in Via F.lli Pagani, 9, dal 7 al 15 ottobre, la mostra fotografica organizzata dall'Associazione Culturale *IL BEL PAESE* di Castelli Calepio.

La mostra ha una duplice finalità: esporre alcune delle bellissime fotografie realizzate da Cristian Pasqua nei molti anni che lo hanno visto impegnato, - da dilettante, ma d'eccellenza - ad immortalare gli ambienti naturalistici e la fauna stanziale del fiume Oglio; allo stesso tempo, la mostra vuole essere un tributo alla sua memoria in quanto Cristian è venuto tragicamente a mancare l'11 giugno del 2022, a Cividino, proprio nelle acque di quel fiume che tanto aveva amato, frequentato e vissuto.

Fondamentali, per la realizzazione della mostra, sono stati il supporto e la disponibilità forniti da Don Loris Fumagalli, Parroco di Cividino-Quintano e, grazie a lui, dall'Oratorio. Un particolare ringraziamento va rivolto anche a Simone Tirabo-

schi, Presidente del Fotoclub *La Torretta* di Grumello del Monte, il quale essendo originario proprio di Cividino ben volentieri si è prestato a fornire suggerimenti tecnici per la migliore riuscita dell'iniziativa.

Questa mostra non sarebbe mai stata possibile se non fosse, come è stata, seguita passo passo dai genitori e dal fratello di Cristian: Giovanna, Adriano ed Alessandro, ai quali va il nostro più affettuoso abbraccio.

L'inaugurazione della mostra si terrà sabato 7 ottobre, alle ore 16.00 (rimarrà aperta, a seguire, fino alle ore 22.00).

A partire dal giorno successivo, la mostra sarà aperta nei seguenti orari:

Il sabato e domenica: dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.30 alle ore 22.00;

Dal lunedì al venerdì: dalle ore 15.30 alle ore 18.00 e dalle ore 20.30 alle ore 22.00.

Vi aspettiamo!

Associazione Culturale IL BEL PAESE
Mail: associazione.ilbelpaese@gmail.com

Profilo biografico di Cristian Pasqua

Cristian Pasqua è nato a Brescia il 16 maggio 1992.

Ha conseguito, con ottimo profitto, il diploma di tecnico delle industrie elettroniche presso l'Istituto Majorana di Seriate, a seguito del quale ha esercitato la professione presso un'importante azienda bergamasca. Cristian ha coltivato grandi passioni: le auto ed i motori, ai quali dedicava molto del suo tempo libero, anche curando direttamente la manutenzione dei propri mezzi. Ha dedicato tempo e passione alla cura di un appezzamento di bosco sito nelle vicinanze di casa sua. Molto legato alla famiglia, da appassionato di musica seguiva il fratello Alessandro nelle sue manifestazioni canore. Fin da bambino ha mostrato un interesse ed una sensibilità particolari per la natura e gli animali, cosa che ha reso l'isola di Pantelleria la sua meta preferita per le vacanze: in un mare incontaminato, amava guardare la natura - e venirne a contatto diretto - attraverso le immersioni subacquee.

Ma la grande, profonda passione di Cristian è stata senz'altro la fotografia, alla quale si è dedicato fin da molto giovane, divenendo - col tempo - un dilettante di altissimo livello. Da autodidatta ha acquisito importanti nozioni sull'uso della macchina fotografica, per lo più rivolta ad obiettivi naturalistici, catturati durante lunghi appostamenti, mimetizzato tra la vegetazione.

L'11 giugno 2022 il fiume, luogo da sempre amato e frequentato, lo ha tradito, strappandolo all'affetto di mamma Giovanna, papà Adriano, dell'amato fratello Alessandro e di tutti coloro che, avendolo conosciuto, non hanno potuto apprezzarne il suo spirito gentile e profondo.



Covid 19... a che punto siamo?

Perché nelle ultime settimane si è tornato a parlare di COVID-19 ?

Il covid 19 è tornato di attualità in quanto in Italia stanno aumentando i contagi e i morti per Covid. Nell'ultima settimana del bollettino, che va dal 31 agosto al 6 settembre i casi sono stati **21.309 in aumento del 44%** rispetto ai 14.863 della settimana precedente, **i decessi 94 con un aumento del 45%** circa rispetto ai 65 del periodo 24-30 agosto.

Cresce anche l'occupazione dei letti in area medica, che si attesta al 3% con un totale di 1.872 ricoverati. Aumenta anche l'occupazione delle terapie intensive, dove sono ricoverate 49 persone.

In salita anche le reinfezioni: "La percentuale di infezioni riportate in soggetti con almeno un'infezione pregressa è in aumento e intorno al 39%.

Come mai questo aumento ? Si può parlare di una nuova emergenza?

Assolutamente no in quanto l'aumento rientra nei parametri previsti.

"Abbiamo nuove varianti di Covid che stiamo monitorando ma nessuna sembra più preoccupante del solito" scrive Fabrizio Maggi, direttore dell'Unità di Virologia e laboratori di Biosicurezza dell'Istituto per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, "Il virus ha preso la direzione dell'adattamento verso il suo ospite, cioè noi. **La malattia da Covid 19 ormai è endemica, sempre presente, come l'influenza con forme clinicamente lievi.**

Quali sono queste nuove varianti?

Gli studi ad oggi effettuati evidenziano che **la variante Eris EG5 è oggi predominante** ed è caratterizzata da un elevato tasso di infettività dovuta alla diminuita capacità di neutralizzazione da parte di anticorpi prodotti con le infezioni precedenti di altri varianti virali. Tra le numerose varianti del virus Sars-CoV-2 oggi vengono tenute sotto controllo oltre a Eris anche Kraken (XBB.1.5) e Pirola BA.2.86,

e dagli studi "Non vi è indicazione che l'infezione da varianti di Sars-CoV-2 sia associata a una malattia più grave o a una riduzione dell'efficacia del vaccino Covid contro la malattia grave, rispetto alle varianti omicron in precedenza predominanti. Le persone anziane e quelle con patologie preesistenti rimangono a maggior rischio di esiti gravi se infette".

Quali sono le misure preventive adottate?

Considerata l'attuale evoluzione del quadro clinico dei casi di malattia Covid-19 e l'attuale situazione epidemiologica, il Ministero della salute ha diffuso la Circolare 11 agosto 2023, con la quale vengono aggiornate le indicazioni sulle misure di prevenzione della trasmissione di SARS-CoV-2.

Tale decreto prevede:

Persona con diagnosi confermata di Covid-19

Le persone risultate positive ad un test diagnostico molecolare o antigenico per SARS-CoV-2 **non sono più sottoposte alla misura dell'isolamento.** Si raccomanda, comunque, di osservare le medesime precauzioni valide per prevenire la trasmissione della gran parte delle infezioni respiratorie. In particolare è consigliato:

Indossare un dispositivo di protezione delle vie respiratorie (mascherina chirurgica o FFP2), se si entra in contatto con altre persone.

Se si è sintomatici, rimanere a casa fino al termine dei sintomi.

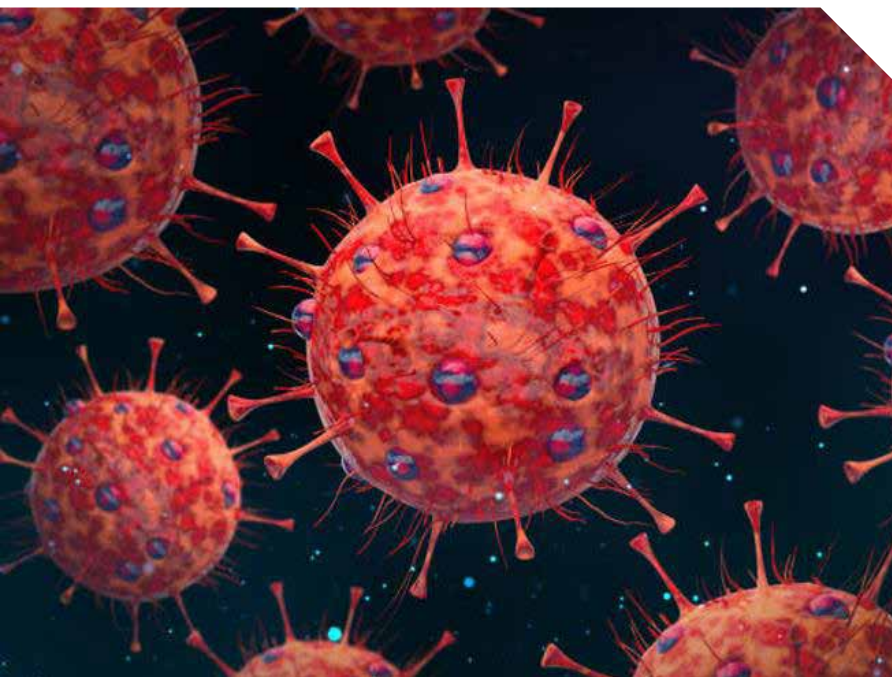
Applicare una corretta igiene delle mani.

Evitare ambienti affollati.

Evitare il contatto con persone fragili, immunodepresse, donne in gravidanza, ed evitare di frequentare ospedali o RSA.

Personale che sono venute a contatto con casi di Covid-19

Per queste persone non si applica nessuna misura restrittiva. Si raccomanda comunque che le stesse pongano attenzione all'eventuale comparsa di



sintomi suggestivi di Covid-19 (febbre, tosse, mal di gola, stanchezza) nei giorni immediatamente successivi al contatto. Nel corso di questi giorni è opportuno che la persona eviti il contatto con persone fragili, immunodepressi, donne in gravidanza. Se durante questo periodo si manifestano sintomi suggestivi di Covid-19 è raccomandata l'esecuzione di un test antigenico, anche autosomministrato, o molecolare per SARS-CoV-2.

Obbligo di indossare mascherine
Fino al 31 dicembre 2023 l'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie è limitato ai lavoratori, agli utenti e ai visitatori delle strutture sanitarie all'interno dei reparti che ospitano pazienti fragili, anziani o immunodepressi, specialmente se ad alta intensità di cura, identificati dalle direzioni sanitarie delle strutture sanitarie stesse.

L'obbligo vale anche per le strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, comprese quelle di ospitalità e lungodegenza, le residenze sanitarie assistenziali, gli hospice, le strutture riabilitative, le strutture residenziali per anziani, anche non autosufficienti, e comunque le strutture residenziali di cui all'art. 44 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017.

Esecuzione tamponi

La circolare della direzione Prevenzione del ministero della Salute, raccomanda che “per i pazienti che non presentano sintomi compatibili con Covid-19 al triage, effettuato all'accesso al Pronto soccorso, non è indicata l'esecuzione del test per Sars-CoV-2”.

Per i pazienti che presentano sintomi con quadro clinico compatibile con Covid-19 “è indicata l'effettuazione di test diagnostici per Sars-CoV-2”. E ancora: per i pazienti “che all'anamnesi dichiarano di aver avuto contatti stretti con un caso confermato Covid-19, con esposizione negli ultimi 5 giorni, è indicata l'effettuazione di test diagnostici per Sars-CoV-2”, sottolinea la circolare. “Per i pazienti, pur asintomatici, che devono effettuare ricovero o un trasferimento (sia programmato che in emergenza) in setting assistenziali ad alto rischio (reparti nei quali sono presenti pazienti immunocompromessi e fragili, strutture protette, Rsa) è indicata l'effettuazione di test diagnostici per Sars-CoV-2”.

Per quanto riguarda le Rsa, le strutture residenziali sanitarie e socio-sanitarie. “Agli ospiti che devono accedere (nuovi ingressi, trasferimenti) alle strutture residenziali sanitarie e socio-sanitarie, in cui siano presenti persone fragili a rischio per età o patologie concomitanti, è indicata l'effettuazione di test diagnostici per Sars-CoV-2 al momento dell'accesso presso la struttura”.

E per quanto riguarda i vaccini? È consigliato il richiamo per tutte le categorie a rischio con la nuova formulazione “Secondo le aziende che lo hanno prodotto, il siero protegge dalle varianti XBB, compresa Eris che discende da XBB.1.9.2”. Il vaccino è atteso per ottobre e sarà raccomandato alle persone anziane e con elevata fragilità, alle donne in gravidanza e agli operatori sanitari.

Dr Roberto Volpi

Offerte | Luglio-Agosto 2023

le offerte sono calcolate dall'1 luglio al 31 agosto 2023.

ORATORIO

Buste	€ 500,00
Un offerta	€ 100,00
Noleggio tavoli	€ 45,00
Affitto sale	€ 120,00
Campo sportivo	€ 3.430,00
Totale	€ 4.195,00

CONTO CHIESA

Elemosine	€ 4.342,06
Candele	€ 224,66
Battesimi	€ 200,00
Funerali	€ 850,00
N.n. offerte varie	€ 420,00
Riunione condominiale	€ 40,00
Gruppo alpini	€ 200,00
Dagli ammalati	€ 280,00
Concerto santuario	€ 170,00
Totale	€ 6.726,72

Calendario ottobre



Festa del Santuario
23 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE

SABATO 23 SETTEMBRE
Inizio Festa
21.00 Sfilata abiti da bambini e donna - Celeste Abbigliamento Orzinuovi

DOMENICA 24 SETTEMBRE
Specialità: Pasta al cinghiale
Stand aperto anche a pranzo (Asporti dalle 11.30 - E gradita la prenotazione)
14.00 Tombola e Disegni con gessetti
15.00 S.Messa ammalati
21.00 Notte di Sabbia e Luce - Show dell'arte del disegno sulla sabbia

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE
Specialità: Trippa
20.30 Animazione e balli

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE
20.30 Fato e preghiera ADO

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE
19.00 S.Messa Triduo
21.00 Karaoke con Diego

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE
Specialità: Baccalà
19.00 S.Messa Triduo
20.30 Truccabimbi ed animazione

VENERDÌ 29 SETTEMBRE
19.00 S.Messa Triduo
21.00 Musica e karaoke con dj Mario Tubo

SABATO 30 SETTEMBRE
SS. Messe 7.00-8.30-10.30-17.00-19.00
Mercatini Hobbisti
7.30 Apertura Stand per colazioni
Stand aperto anche a pranzo (Asporti dalle 11.30 - E gradita la prenotazione)
14.00 Tombola
20.30 Sfilata ed esibizione Blue Star Majorettes di Pontoglio
22.00 Café Chambrette - Spettacolo di giocoleria ed equilibrio con Mr. Kiwi

DOMENICA 1 OTTOBRE
SS. Messe 10.30-18.00
Stand aperto anche a pranzo (Asporti dalle 11.30 - E gradita la prenotazione)
14.00 Tombola
21.00 Sfilata abiti da sposa
22.00 Estrazione Lotteria

CUCINA, BAR E PIZZERIA APERTI OGNI SERA DALLE ORE 19.00
24 - 30 SETTEMBRE, 1 OTTOBRE ANCHE A PRANZO DALLE ORE 12.00
PESCA DI BENEFICIENZA DURANTE TUTTA LA DURATA DELLA FESTA
PRENOTAZIONI: STELLA 329/4216022

Seguici  

- 1.....Ore 10.30 e ore 18.00 messe al Santuario
Ore 16.00: battesimi in parrocchia
- 3.....Ore 20.45 riunione catechiste
- 7.....Dalle 8.30 alle 10.30 adorazione e possibilità confessioni
- 8.....Ore 10.30 messa di inizio anno catechistico in oratorio
- 10.....Ore 20.30 inizio incontri adolescenti
- 13-14-15.....Viaggio parrocchiale a Trieste e Aquileia
- 18.....Ore 20.00 Ufficio comunitario
- 22.....Giornata missionaria mondiale
- 24.....Dalle 16.00 confessioni ragazzi
- 26.....Visita ai malati
- 26.....Ore 20.45 Consiglio pastorale Parrocchiale
- 27.....Visita ai malati
- 29.....Castagnata
- 31.....Visita ai malati

Battesimi

Camilla Amaglio
nata il 04/02/2023
di *Fabio Amaglio*
e *Valentina Regazzoli*
Battezzata il 3/09/2023
Padrino: *Maurizio Amaglio*
Madrina: *Bice Belotti*

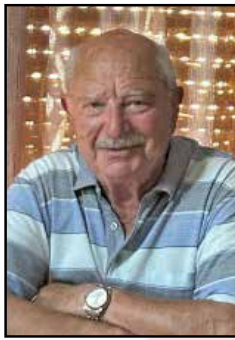
Pagani Edoardo
nato il 25/02/2022
di *Marco Pagani*
e *Isabella Muccioli*
Battezzato il 3/09/2023
Madrina: *Annamaria Perucchi*

Perna Noemi
nata il 8/01/2023
di *Vincenzo Perna*
e *Sara Setti*
Battezzata il 3/09/2023
Madrina: *Ilaria Setti*

Defunti



Alessandrina Marchetti
ved. Pagani
anni 92
il 5 agosto



Flavio Girolami
anni 94
il 6 agosto



Giovanni Campa
anni 85
l'8 agosto

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero è stato erroneamente inserito il cognome sbagliato. Ripubblichiamo l'annuncio. Chiediamo scusa ai parenti.



Giovanni Panigoni
12.7.2003

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a Suor Flaviana (Scuola Materna) oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Giovanni Marenzi
20.9.1988



Erminia Caldara
10.8.1990



Mario Plebani
4.9.1991



Luciano Aceti
30° anniversario
19.8.1993



Marina Fratus
14.8.2003



Omar Mazzotti
21.9.2003



Giovanni Battista Ruggeri
20.8.2007



Pierina Macarana
4.9.2010



Faustino Raccagni
22.8.2012



Silvano Abondio
16.9.2015



Maria Maffi
18.8.2018



Adelina Calissi
22.9.2018



Luigina Manenti
11.9.2020



Luigina Calissi
14.9.2020



Giacomo Pagani
12.8.2021



Abramo Alghisi
29.8.2022



Battista Plebani
3.9.2022



Angelo Campa
12.9.2022



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vransibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesbirra.com

pelletterie



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com

EXTRAL
TECHNOLOGY

Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it

IDROTERMOSANITARIA
METELLI LUIGI

di Metelli Roberto & C. s.n.c.

IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE

CIVIDINO (BG)
Via F.lli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com

FARMACIA
RAGNI

del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via F.lli Pagani, 1/b - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO

lab
Ottica
alcalepio

Controlli optometrici | Montature da vista
Lenti a contatto per adulti e bambini
Lenti oftalmiche | Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



Aceti

B OTTONIFICIO

TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it

FORESTI
ASSICURAZIONI

CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00

edil
transport

Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO
Tel. 030.731549
ediltransportsrsls@gmail.it

IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino
QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapec.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
DONATORI DI SANGUE
CIVIDINO QUINTANO

via Luigi Cadorna 40
Cividino (BG)

OSTERIA CANTINA
BELLINI

AGRITURISMO

Cucina tradizionale bergamasca
Vendita prodotti tipici

Chiuso il giovedì
È gradita la prenotazione

Cividino (BG) - Via della Repubblica, 22
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it
tel. 035.19834633

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com

Onoranze Funebri
Foglia

Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinatè (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legalmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it

Novarredo
di Novali Nicolino & C. s.a.s

PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredosas.it

IMPRESA EDILE
F.LLI BETTONI
s.n.c.

Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615

ZINESI
TRASPORTI

ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY

Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministrazione@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it